

FESTIVAL DEL CINEMA EUROPEO

Lecce, Ulivo al turco Mintas a Riso il premio «Verdone»

Neri Parenti: «Niente cinepanettone, Zalone ha scombinato tutto»



VERDONE I fratelli col vincitore Sebastiano Riso [foto Massimino]

di GLORIA INDENNITATE

«**S**ong of my mother» del regista turco Erol Mintas vince la XVI edizione del Festival del cinema europeo di Lecce, diretto da Cristina Soldano e Alberto La Monica. La pellicola turco-franco-tedesca, tragicommedia familiare che tocca anche il tema dei conflitti fra turchi e curdi, si è aggiudicato l'Ulivo d'oro per essere riuscita «a comunicare con grande sensibilità i conflitti esistenziali e sociali in un paese percorso da inarrestabili cambiamenti e contraddizioni». In giuria: Pappi Corsicato, Francesca Marciano e Bruno Torri; la cerimonia si è svolta ieri sera nella Multisala Massimo. Ma andiamo con ordine.

Riconoscimento alla carriera per Paola Cortellesi. Applausi per Milena Vukotic

Gran fermento nell'ultima giornata della manifestazione, con sfilata di vip del cinema italiano, a cominciare da Carlo Verdone, accompagnato dai fratelli Luca e Silvia per il Premio

dedicato al padre Mario. Quindi, Paola Cortellesi: per lei, Ulivo d'oro alla carriera e una retrospettiva di film.

Nella mattinata si è svolta, invece, la seconda edizione degli «Stati generali della commedia italiana» a cura di Marco Giusti. Nell'incontro-confronto sul rapporto tra cinema comico e web sono stati protagonisti, oltre a Carlo Verdone, altri autori, attori e registi della commedia italiana, come Claudio Bisio, Luca Miniero, Riccardo Milani, Maccio Capatonda, Herbert Ballerina, Ciro Priello e Francesco Ebasta dei The Jackal e Nicola Conversa dei Nirkiop. Con loro il re dei cinepanettoni natalizi, Neri Parenti, il quale ha dichiarato che quest'anno salterà un turno, ossia non ci sarà una sua commedia durante le feste. Motivo? L'arrivo nelle sale della nuova fatica cinematografica di quel supercampione d'incassi chiamato Checco Zalone. «Ancora non so quando farò il film - Parenti dixit -, l'uscita di Zalone a gennaio ha scombinato le carte, era lo stesso periodo in cui sarei dovuto uscire io, in questo momento non so se la commedia si farà». Carlo Verdone, da parte sua, durante la consegna del Premio «Mario

Verdone», ha riconfermato con orgoglio l'appartenenza al genere-commedia. Nessuna nostalgia, dunque, per la Croisette, che nel 2013 lo vide accanto a Sorrentino quando fu presentata *La grande bellezza?* «Io faccio commedie - ha risposto - a Cannes ci vanno i film d'autore, lo dico senza alcuna polemica, fu una bella esperienza e sono contento per Paolo. Poi, se in futuro ci sarà per me l'occasione di girare un altro tipo di film, vedremo».

Torniamo ai riconoscimenti. Ad aggiudicarsi la VI edizione del Premio Mario Verdone è stato il regista catanese Sebastiano Riso per *Più buio di mezzanotte*, pellicola sulla diversità di un adolescente, «per il coraggio di parlare su temi che molti si rifiutano di vedere». «Desidero condividere questo premio - ha sottolineato Riso - con gli altri due registi in gara di cui ho ammirato i film e che stimo molto». Si tratta del romano Leonardo Guerra Seragnoli, autore di *Last summer* e il sardo Bonifacio Angius regista *Perfidia* (tutti under 35, come da regolamento).

Fra gli altri premi ufficiali del Festival, quello per la sceneggiatura a *My skinny sister* (Svezia) di Sanna Lenken, che vince anche il Fipresci e il

premio del pubblico; *Superworld* (Austria) di Karl Markovics sugli scudi per la fotografia, mentre il Premio Speciale della Giuria a *Correction class* (Russia) di Ivan I. Tverdovsky (per lui, anche il Cineuropa) e *Anemistiras* (Grecia) di Dimitris Bitos. Il premio del Sngci (Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani) per il Migliore attore europeo è andato a Ghita Norby per *Key house mirror*. Sul versante cortometraggi, *La baracca* di Alessandro De Leo e Federico Di Corato ha ricevuto il Premio Emidio Greco, mentre *Destination de Dieu* del molifettese Andrea Gadaleta Caldarella ha vinto il Puglia Show con una menzione speciale a *Cala paura* del tarantino Gianluca Marinelli.

Il Festival del cinema europeo ha, come ogni anno, ospitato straordinari protagonisti, dal francese Bertrand Tavernier, prossimo Leone d'oro alla carriera, al tedesco-turco Fatih Akin, alla deliziosa Milena Vukotic. Ognuno di loro ha donato emozioni di segno diverso, e la manifestazione, nel suo complesso, ha evidenziato la consueta qualità e originalità della proposta, pur in presenza di un budget ridotto. Onore al merito e arrivederci al prossimo anno.



L'EVENTO CALA IL SIPARIO SUL FESTIVAL CON «SONG OF MY MOTHER» DI EROL MINTAS VINCITORE DELL'ULIVO D'ORO

Quel vento di Turchia nel Cinema europeo fra Verdone e Cortellesi

Grande partecipazione di attori e registi agli Stati generali della commedia italiana

di ANGELA LEUCCI

Premi e riflessioni ieri nell'ultima giornata della XVI edizione del Festival del Cinema Europeo a Lecce, diretto da Cristina Soldano e Alberto La Monica, tra gli Stati Generali della Commedia Italiana, i fratelli Verdone e l'incontro con l'attrice Paola Cortellesi. Ad aggiudicarsi l'Ulivo d'oro il film turco-franco-tedesco «Song of my mother» di Erol Mintas, mentre il Premio «Mario Verdone» è stato assegnato a «Più buio di mezzanotte» di Sebastiano Riso, in gara con (servizio nella pagina nazionale degli Spettacoli)

COMMEDIA - Raccontare storie nuove e interessanti: è la sfida per le nuove leve degli autori web che - è questione di tempo - sbarcheranno al cinema, com'è già successo per Maccio Capatonda, uno degli ospiti della tavola rotonda sugli Stati Generali della Commedia svoltasi nella Multisala Massimo, insieme con il suo alter ego sullo schermo, Herbert Ballerina. Il curatore dell'evento Marco Giusti ha sottolineato come appunto ci siano queste forze nuove dal web. «È anche una questione culturale - ha detto - i giovani guardano cose differenti dalla nostra generazione». Tra le nuove leve del web c'erano The Jackal e Nirkiop. Fra gli ospiti, Claudio Bisio che ha presto spunto dal suo ultimo film, «Ma che bella sorpresa», per la regia di Frank Matano, con Renato Pozzetto. «Quando attori e registi di generi ed età differenti si confrontano - ha spiegato Bisio - si riesce a creare qualcosa che resta nel tempo». Fra le criticità evidenziate il ruolo dei produttori nello scommettere su determinate idee di commedia ma anche il ruolo sempre più ingombrante del cinema rispetto

ai produttori e infine il dover concentrare una stagione cinematografica da ottobre ad aprile. Nell'ultimo anno sono stati spenti 854 schermi in Italia: 500 città sono rimaste senza cinema. Si va al cinema di più al sud, perché forse è meno globalizzato e c'è voglia di vedersi rappresentati sullo schermo. «Al sud - ha aggiunto Carlo Verdone - c'è semplicemente più voglia di condividere». L'attore e regista ha poi puntato il dito sulla necessità di scrivere buone storie e avere rispetto per il pubblico, ma non solo. «La novità eclatante della commedia italiana - ha chiarito - sono questi volti nuovi dal web, che speriamo sfruttino al massimo il loro potenziale. Ma i produttori li devono guidare e non bisogna mettere fretta, sento di film girati in quattro settimane e non è possibile». Verdone inizierà un nuovo film a fine giugno, che dovrebbe essere pronto a gennaio. Prim'attori nel dibattito anche i registi Luca Miniero, Riccardo Milani e Neri Parenti, che, oltre ad annunciare l'assenza del suo film natalizio («In gennaio esce Zalone»), ha ribadito il carattere nazionali popolare dei cinepanettoni.

CORTELLESI - La protagonista finale del Festival, Paola Cortellesi ha incontrato il pubblico dopo la premiazione dei film in gara. L'attrice romana ha ricordato Lecce per via di una tappa teatrale con «Gli ultimi saranno ultimi» nel 2006. «Sono stata accolta da un pubblico calorosissimo. Era uno spettacolo particolare, non un monologo, ma una piece in cui interpretavo tutti i personaggi». E mentre si prepara alle riprese con Cristina Comencini a ottobre («sto scrivendo con lei la sceneggiatura»), parla di Carlo



MASSIMO «Stati generali della commedia»

Verdone, *habitué* del Fce. «Per noi romani è una parte della famiglia, tutti conosciamo i suoi film a memoria». Cortellesi è stata portata ad esempio durante gli Stati Generali per essere una delle poche donne al centro della commedia italiana. «Si dice - ha chiosato - che dietro ogni grande uomo ci sia una grande donna. Ma la donna in questo detto è dietro, non accanto. I protagonisti del cinema sono sempre maschi, ma anche nella vita accade e il cinema che racconta la realtà può solo rifletterla. Alcune donne riescono a farsi largo. Io continuerò a raccontare storie di donne, augurandomi un giorno di farle interpretare ad altre».

In alto, «Song of my mother» del turco Erol Mintas, vincitore dell'Ulivo d'oro; poi, nelle foto di Massimo, Paola Cortellesi con l'Ulivo d'oro alla carriera e il direttore La Monica; sopra, i fratelli Verdone con Sebastiano Riso, vincitore del premio dedicato al padre Mario, e gli altri due giovani registi in gara, Bonifacio Angius e Leonardo Guerra Seragnoli

